

Elly Schlein

«Sull'Autonomia differenziata stop ai negoziati»

Nessun dietrofront sul no al terzo mandato da parte della segretaria del Pd
«Dove abbiamo governato bene abbiamo trovato una soluzione di continuità»

CARLO BERTINI

L'INTERVISTA

Di questioni "politici-
ste" o alchimie elet-
torali di là da veni-
re, non vuol parlare:
fedele alla sua cifra abituale,
reduce da incontri con gli ope-
rai di Marghera, Elly Schlein
resta incollata a temi attuali:
«Meloni venga in aula a spiegar-
e perché abbiamo liberato un
terrorista libico e per quale al-
tro motivo oscuro non fa dimet-
tere la ministra Santanché rin-
viata a giudizio». La segretaria
del Pd scuote l'albero dove sta
seduta la premier, lo ha fatto ie-
ri e continuerà a farlo oggi in gi-
ro per il Veneto e Friuli Vene-
zia Giulia, parlando con sinda-
cati, giovani, famiglie incrocia-
te negli ospedali. «Politiche in-
dustriali ed energetiche, picco-
le e micro imprese, casa», sa-
ranno il cuore della campagna
elettorale del centrosinistra
nella regione. Una sfida che
Schlein vuole affrontare «co-
struendo un programma non
da soli, ma dialogando con le
altre forze di opposizione re-
gionali, politiche e civiche, per
costruire un'alternativa insie-
me e scegliere un candidato
per battere le destre». Quanto
al terzo mandato invocato an-
che da Massimiliano Fedriga,
la leader Pd conferma un no
secco e annuncia che in Campa-
nia cercherà un accordo con il

governatore uscente De Luca
per la migliore soluzione, «ma
senza marce indietro».

**Premessa: ora che il referen-
dum sull'Autonomia regio-
nale è finito su un binario
morto, che farete?**

«Il governo deve prendere atto
della sentenza della Consulta
che ha colpito al cuore la rifo-
rma Calderoli e deve fermare le
intese già avviate con alcune
regioni come il Veneto. Detto
questo, speravamo di poter sot-
toporre questa riforma sbaglia-
ta al voto dei cittadini e faremo
battaglia in parlamento sulle
norme che dovranno adotta-
re».

**Tema caldo: Santanché pri-
ma del rinvio a giudizio per
truffa all'Inps non si dimette-
rà. Voi presenterete una mo-
zione di sfiducia?**

«Noi abbiamo chiesto a Melo-
ni di pretendere queste dimis-
sioni, ricordo che alla confe-
renza stampa del 9 gennaio di-
sse che in caso di rinvio a giudi-
zio avrebbe valutato che fare.
Invece ancora niente. Il suo si-
lenzio imbarazzato dimostra
che c'è un problema di classe
dirigente in questo governo ed
è un altro segno della sua inco-
erenza. Ma come? Prometteva
di abbattere le accise ai benzina-
i e le hanno alzate di soppiatto.
E poi: aveva detto che
avrebbe dato la caccia ai traffi-
canti nel globo terracqueo e in-
vece li libera. Ne avevano arre-
stato uno in Italia e lo hanno ri-



mandato a casa».

Perché secondo lei?

«La premier deve venire in aula a fare chiarezza, ancora non ci ha messo la faccia. Si nasconde dietro i suoi ministri. Ci sono aspetti per nulla trasparenti sul perché sia stato ignorato il mandato di arresto internazionale e perché sia andato un aereo italiano a prenderlo. Una vicenda di una gravità inaudita, ci spieghi che motivo si nasconde dietro questa liberazione».

C'è il rischio che la new wave di Trump sui rimpatri di massa di immigrati irregolari possa essere copiata anche dai sovranisti europei?

«L'unica cosa che hanno fatto i sovranisti italiani è costruire prigioni vuote in Albania quando c'è una carenza di organico di forze dell'ordine. Propaganda sulla pelle dei fragili e a spese degli italiani».

Da questo rapporto privilegiato con Trump cosa ne può derivare all'Italia?

«Davanti alle sfide che abbiamo di fronte sarebbe preoccupante far valere il principio del "si salvi chi può". Abbiamo bisogno di un'Europa più forte e integrata, che punti ad un'autonomia strategica e alla sovranità energetica, di politica industriale e di difesa comune. Meloni si sarà chiesta perché era da sola all'insediamento di Trump. Il rischio è che gli amici di Trump si prestino a indebolire e frammentare l'Ue che

sarebbe un grave danno anche per l'Italia. Ma la dico anche in un altro modo».

Prego.

«I governi nazionalisti alleati di Meloni, non credono negli investimenti comuni e sarebbe un grave danno per le imprese, che saranno le prime a pagare, specie al nord, la guerra dei dazi di Trump. Servono politiche industriali: di questo abbiamo parlato con i lavoratori del petrolchimico di Marghera, un polo che si sente abbandonato, che richiede nuovi investimenti per una riconversione di questi siti».

C'è poi il pressing della Lega sul terzo mandato. Fedriga chiede una mediazione nella maggioranza, si vede che la Lega vuole riaprire la partita. Voi terrete il punto sulla linea del no?

«Sì, teniamo il punto: il principio vale per tutti e noi dove abbiamo governato molto bene, come a Bari e in Emilia Romagna, abbiamo trovato insieme una soluzione condivisa di continuità del buon governo».

E la state cercando con De Luca una soluzione per la Campania?

«Lavoriamo per trovarla, ma di certo non facciamo un passo indietro».

A proposito, concorda con l'idea di Dario Franceschini che potete battere la destra anche divisi? Pensa sia giusto andare ognuno per conto suo al voto, solo con accordi

elettorali nei collegi maggioritari e senza concordare un programma o fare una coalizione?

«Preferisco i temi concreti, non entrerei in questo dibattito».

Ma come spiega che il governo, pur tradendo promesse sulle tasse e sulle pensioni, conservi ancora un alto consenso?

«Loro sono lì da due anni, alcuni degli effetti negativi di queste scelte si vedranno con il tempo e continuano a farsi belli di dati che vanno letti bene: se i dati sull'occupazione sono positivi siamo contenti. Ma dietro quell'aumento, si vede che i giovani e le donne fanno molta fatica. Il problema della natalità è figlio della precarietà. Quindi i dati veri dell'economia vanno spiegati bene alla gente».

Un'ultima questione: oggi commemorate Giulio Regeni: il governo ha fatto di tutto per arrivare alla verità?

«È stato vergognoso definire per decreto l'Egitto un paese sicuro dopo quanto accaduto. Il governo non può continuare come se nulla fosse ad avere relazioni con l'Egitto, che ha deciso di non collaborare e coprire i responsabili. Serve molto più impegno per ottenere piena verità e giustizia. Sarò come sempre al fianco della Famiglia Regeni, seguiamo il processo in corso da cui emergono cose terribili». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA